

PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha avviato un apposito programma di riqualificazione delle periferie degradate con l'obiettivo di rafforzare l'identità delle comunità locali attraverso un finanziamento pubblico indirizzato in particolare all'edilizia sostenibile ed alla protezione ed alla sperimentazione dell'ambiente urbano. Questi programmi sono indirizzati anche nel campo della sostenibilità attraverso un apposito ciclo di sperimentazioni.

Questi programmi contengono aspetti innovativi nei seguenti temi:

Accordi finanziari e di partenariato sia pubblici che privati di tipo integrato; Progetti in campo urbano e sociale basati su obiettivi di sviluppo del rafforzamento della riqualificazione locale sociale ed ambientale assieme ad iniziative con contenuti di tipo sociale ed economico allo scopo di favorire l'occupazione locale e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la modalità del problem solving.

Il Contratto di Quartiere di Tremiti è giunto in una fase prossima al finanziamento.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL CONTRATTO DI QUARTIERE DI TREMITI ?

Riqualificazione urbana ed edilizia sia pubblica che privata.

Integrazione sociale con il resto dell' arcipelago.

Sviluppo di progetti adatti a rendere il quartiere sostenibile.

Sviluppo di attività manageriali ed occupazionali con l'integrazione sociale delle comunità locali.

IL FUTURO DEL TUO QUARTIERE DIPENDE ANCHE DA TE!

La partecipazione al Contratto di Quartiere

Il coinvolgimento delle comunità locali è il principale motore per il successo dell'iniziativa.

Il metodo della partecipazione risiede principalmente nell'attività di ascolto locale ovvero il miglior modo per raccogliere ciò che esiste nel quartiere in merito a proposte, problemi e

soluzioni sollevate dalle comunità locali.

L'obiettivo principale della partecipazione è quello di innalzare **il grado delle responsabilità individuali e della coscienza collettiva** attraverso un impegno costante che permetta di giungere concretamente alla riqualificazione sociale, ambientale ed urbanistica di Tremiti. Gli stadi evolutivi della partecipazione saranno concepiti per allargare quanto possibile il coinvolgimento spontaneo delle comunità locali:

1. ASCOLTARE PER CONOSCERE

Il primo passo è stato dedicato alla conoscenza del quartiere attraverso l'attivazione di incontri con la comunità locale e con i singoli operatori, che hanno avuto per tema le relazioni che intercorrono tra il quartiere, le loro residenze e le loro attività.

Sono stati esaminati due principali aspetti: il disagio residenziale e le trasformazioni urbane allo scopo di ricostruire la storia dei luoghi attraverso il contributo dei residenti visti come testimoni diretti del processo in corso.

2. PARTECIPARE PER COMUNICARE

La seconda fase è stata dedicata alla conoscenza dei programmi presenti e già in itinere amministrativo e futuri, sia dell'Ente Comunale, che di altri Enti. Tale monitoraggio si è riassunto nelle **tavole di programma** in modo da potenziare la comunicazione dei progetti, allo scopo di favorire l'informazione allargata alle comunità, le associazioni e le amministrazioni locali, attraverso le strutture locali.

3. PARTECIPARE PER PROGETTARE

La fase finale è stata dedicata alle idee, le proposte e le soluzioni indicate nelle tavole programmatiche allo scopo di promuovere le iniziative più appropriate per la riqualificazione

urbana ed economica di Tremiti.

CHE COSA PREVEDONO GLI STRUMENTI URBANISTICI

L'area scelta per l'Isola di San Domino è corrispondente a quella citata nel P.R.G. vigente e nella Variante adottata nell'Aprile 2003 dal Comune di Tremiti, infatti la nuova espansione residenziale è stata quasi interamente prevista nell'area centrale della "Piana di San Domino con individuazione di una zona centrale mista in cui si integrano le destinazioni turistiche e residenziali oltre che direzionali visto che sono già presenti : Il centro Polifunzionale amministrativo" eseguito con fondi del Parco Nazionale del Gargano, il centro Religioso; e sono previste le seguenti realizzazioni : le Caserme della Guardia di finanza e della Capitaneria di porto, ampliamento del Centro sanitario, l'integrazione del Centro Religioso, e del centro scolastico.

PROPOSTE PROGRAMMATICHE E PROGETTUALI

Negli incontri avuti con gli Enti locali, la comunità locale e gli imprenditori è emersa la necessità di reperire nuove aree per le attività di tipo ricettivo che aumentassero l'offerta turistica e creassero nuove capacità di reddito, tale esigenza ha orientato la programmazione del Contratto di Quartiere II verso l'individuazione di nuove aree per tali iniziative private, in questo quadro è caduta la scelta di destinare l'area di sedime dell' ex edificio Borbonico in San Nicola ad attività ricettiva, con edificazione di un piccolo albergo con caratteristiche dimensionali e architettoniche simili a quelle dei padiglioni Borbonici esistenti. Inoltre un area limitrofa è già stata destinata ad edilizia abitativa.

Il Comune potrà usufruire di una superficie (circa 30 %) del piano terra di detto nuovo manufatto per istituire gli uffici turistici della pro-loco locale in collegamento telematico con le banche dati turistiche internazionali, con relativa istituzione del sito internet per le prenotazioni e i pagamenti tramite carta di credito, offrendo un servizio pubblico di supporto alle attività turistiche locali, non solo per i soggiorni dei turisti, ma anche per le altre attività relative al mare.

PIANO REGOLATORE DEL VERDE

In questa sezione del Contratto di Quartiere si farà riferimento al sistema del verde nelle due Isole principali, in quanto si può asserire, senza ombra di dubbio che: l'Isola di San Domino costituisce di per se un parco urbano nel quale si manifestano ed operano i soggetti, le persone, che nel rispetto dell'ambiente naturale svolgeranno la propria attività; non si potrà certo in questa fase preliminare dettare delle regole di comportamento, che invece saranno oggetto di uno studio approfondito, in collaborazione con varie professionalità, analisi accurate e rilevamenti sul terreno, ci limiteremo a stabilire dei principi validi comunque in un contesto di difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale naturale.

LA CULTURA DEL VERDE

Nell'urbanistica moderna il Parco pubblico acquista particolare rilievo come una delle fondamentali attrezzature della città e del territorio. Esso talvolta giungere a dare un senso all'intero Piano Regolatore di una grande città, come è accaduto ad Amsterdam prima della seconda guerra mondiale. La presenza del Parco nel tessuto urbano trae motivazioni sia dalla funzione ossigenante delle piante, che da quella rigenerante dell'atmosfera urbana soggetta a forti inquinamenti, sia dall'azione distensiva che l'elemento verde esercita sulla psicologia degli abitanti della città, sottoposti loro malgrado a continui stress, sia, infine da un'esigenza di articolazione estetica dello spazio urbano, che trova adeguata soddisfazione nell'alternanza di volumi costruiti ad aree libere tenute a Parco.

Altra specie di Parco pubblico è il Parco territoriale di norma molto più esteso di quello urbano, che può anche contenere al suo interno insediamenti di carattere storico e ambientale.

Il Parco territoriale può possedere caratteristiche di riserva Naturale e costituire oasi di protezione del patrimonio naturalistico di flora e di fauna, ma può ospitare anche, opportunamente inseriti nel paesaggio, attrezzature e impianti per il tempo libero, ad uso di turismo di tipo escursionistico ed eventualmente di soggiorno.

In quest'ultima accezione di Parco attrezzato, il Parco urbano pubblico si caratterizza spesso come sede di impianti sportivi (palazzo dello sport, campi da golf, tennis, calcio, atletica,

ippodromo, velodromo, sferisterio), di campi di gioco per ragazzi e bambini, di zone di riposo per anziani nonché di attrezzature per lo spettacolo.

Il Parco urbano può anche essere attraversato da strade di scorrimento veloce sull'esempio delle Parkways americane, oppure da una rete più o meno fitta di percorsi pedonali che collegano e rendono accessibili le attrezzature.

Con diverse caratteristiche dimensionali e ambientali ricordiamo fra gli altri il Central Park a New York, il Tiergarten a Berlino, il Prater a Vienna, il Bois de Vincennes a Parigi, il Regent's Park a Londra e Villa Borghese a Roma. Caratteristica del Parco pubblico è la libera accessibilità, la densità delle piante ad alto fusto, la presenza di corsi d'acqua e di laghi, di elementi monumentali di scultura e di architettura, insieme ad un'adeguata attrezzatura costituita dalla illuminazione serale, dai luoghi di sosta, sedie panchine, chioschi e servizi.

I criteri per il suo dimensionamento sono piuttosto vari: la legislazione urbanistica italiana prescrive per il verde pubblico attrezzato, un minimo di 9 mq.ab.; all'estero sono su livelli notevolmente più elevati.

Il Parco territoriale, con raggio d'influenza intercomunale e regionale, va dimensionato in Italia sulla base di un minimo di 15 mq.ab., ma in genere la sua estensione è dettata piuttosto dall'ampiezza del sito naturale da proteggere e rivitalizzare attraverso l'istituzione del Parco.

Una delle maggiori conquiste dell'urbanistica moderna è il verde pubblico, cioè la creazione di quegli spazi liberi e attrezzati per il gioco e per lo sport, nonché per attività socio-culturali. Questi spazi sono necessari per offrire a tutti gli abitanti della città un'alternativa alla costrizione, alla fatica, alla usura psico-fisica, alle nevrosi della vita quotidiana.

Da sempre il verde ha costituito un autentico servizio pubblico, al pari degli acquedotti, delle scuole, delle fognature, delle strade: indispensabile alla vita degli uomini, al loro equilibrio, al gioco e all'attività sportiva di giovani e adulti, al riposo degli anziani, alla ricreazione di massa, all'impiego del tempo libero.

Parco da U. Cardarelli Sintesi dalle "Lezioni di Urbanistica"

CITTÀ SENZA VERDE

Una delle maggiori conquiste dell'urbanistica moderna è il verde pubblico, cioè la creazione di quegli spazi liberi e attrezzati per il gioco e per lo sport, nonché per attività socio-culturali.

Questi spazi sono necessari per offrire a tutti gli abitanti della città un'alternativa alle costruzioni, alla fatica, alla usura psico-fisica, alla congestione della vita quotidiana.

Da decenni, nei paesi progrediti, il verde urbano è considerato e realizzato come un autentico servizio pubblico, al pari degli acquedotti, delle scuole, delle fognature, delle strade: indispensabile alla vita degli uomini, al loro equilibrio, al gioco e all'attività sportiva di giovani e adulti, al riposo degli anziani, alla ricreazione di massa, all'impiego del tempo libero.

Per questo e per la sua decisiva funzione contro l'inquinamento atmosferico, il verde si presenta come una garanzia essenziale per la salute pubblica: e la creazione di sempre nuovo verde al servizio dei cittadini è l'impegno costante delle Amministrazioni che hanno a cuore l'interesse generale.

Quando diciamo che il verde è una delle maggiori invenzioni dell'urbanistica moderna, sfatiamo anche uno dei tanti luoghi comuni diffusi dagli speculatori nella parte meno preparata dell'opinione pubblica, secondo cui la città del nostro tempo sarebbe "fatalmente" condannata alla congestione, al soffocante gigantismo, al caos.

Al contrario, e qui subito emerge l'enorme divario che separa l'Italia dagli altri paesi civili, i grandi esempi stranieri (e basterebbe citare le città inglesi, tedesche, scandinave) ci mostrano come lo sforzo delle società coscienti dei problemi del nostro tempo sia tutto teso a rendere sempre migliore la vita nelle città, reintroducendo quel contatto con la natura, che le sconvolgenti trasformazioni cui esse sono sottoposte da oltre un secolo (industrializzazione, urbanesimo, traffico motorizzato, eccetera) rischiavano di eliminare.

E infatti, nei programmi urbanistici delle maggiori città straniere, qualunque sia il loro regime politico, il verde viene accuratamente proporzionato e distribuito in base a norme precise (standard), collaudate dagli studi di igienisti, sociologi, urbanisti: non si tratta di creare giardini isolati, ma di realizzare una maglia di spazi che penetri profondamente nell'abitato, in modo da servire il maggior numero di cittadini e per le più svariate attività ricreative.

Il verde pubblico assume quindi aspetti e funzioni sempre più precisi e differenziati e viene organizzato in un vero e proprio sistema continuo: dal verde sotto casa per i più piccoli, al parco giochi a distanza pedonale, dal verde di quartiere con impianti sportivi elementari, al

verde di settore urbano con attrezzature più complesse e specializzate, fino alle grandi aree naturali al servizio dell'intera città e del territorio circostante.

Nasce così la nozione di verde pubblico attrezzato, vero e proprio tessuto connettivo della città, in stretto rapporto con la rete stradale e la residenza, nel quale collocare gli impianti sportivi e ogni altro intervento sociale, scuole, biblioteche, centri culturali, campi di gioco, attrezzature turistiche, fino a saldarsi con le zone esterne e di pregio naturale e paesistico.

La qualità di questi spazi, la loro localizzazione in rapporto alle esigenze degli abitanti, eccetera, tutto è inteso a trasformare il tempo libero in vera liberazione fisica e intellettuale.

La città moderna, la città costruita per gli uomini e non per gli speculatori, si configura sempre più come una città parco.

Le città italiane sono le ultime al mondo

Niente di tutto questo si è fatto in Italia, nonostante anni di studi e proposte. Ci siamo lasciati travolgere da un'esplosione edilizia incontrollata, basata su un arcaico ed esasperato concetto della proprietà privata dei suoli e ispirata alla speculazione edilizia. Abbiamo creato sterminati quartieri che sono la smentita di Ogni norma elementare del vivere civile, privi dei servizi essenziali, dai mercati agli asili, alle scuole, abbiamo semplicemente eliminato il verde dalle previsioni urbanistiche delle nostre città, abbiamo riempito ogni vuoto, invaso la campagna, distrutto antichi parchi e giardini e in cambio non abbiamo saputo creare, in questo ultimo, quarto di secolo, un solo parco pubblico degno di questo nome.

Così, le città italiane vantano oggi un primato alla rovescia:

quello di essere le città più povere di verde pubblico del mondo. Nessuna, da Roma a Milano, da Torino a Napoli, non si superano i 2-3 metri quadrati circa di verde ad abitante { Napoli 0,5 mq.pa. Palermo pare che la media sia addirittura di 30 cmq pa.): la media nazionale dei capoluoghi di provincia, dove abitano circa 8 milioni di italiani, scende addirittura all'infimo livello di un solo metro, quadrato per abitante.

Per rendere conto di cosa questo significhi, facciamo il confronto con alcune città straniere:

PARIGI	8 mq. Per abitante		
MONACO	30 mq. "	"	
ZURIGO	11 mq. "	"	
COLONIA	20 mq. "	"	
MOSCA	11 mq. "	"	
AMSTERDAM	22 mq. "	"	
VIENNA	11 mq. "	"	
BERLINO	40 mq. "	"	
COPENAGHEN	12 mq. "	"	
STOCCOLMA	80 mq. "	"	
LONDRA	15 mq. "	"	
LENINGRADO	25 mq. "	"	"

Quanto alle città americane (Chicago 9 mq., Filadelfia 15 mq. San Francisco 16mq.), basterà osservare che New York, la città considerata fra le megalopoli meno abitabili, ha una media di 16 mq., per i suoi otto milioni di abitanti.

Il verde sbagliato

Il verde pubblico non si giudica solo dalla quantità, ma anche dalla sua qualità e dalla sua distribuzione. Condizioni perché il verde urbano possa essere considerato tale sono infatti:

- 1) la sua separazione, da ogni tipo di traffico, per ragioni di sicurezza e di igiene;
 - 2) la sua piena fruibilità da parte di tutti in ogni momento del giorno e il suo adeguamento ai più svariati usi creativi;
 - 3) la sua accessibilità a distanza pedonale dalle abitazioni, o comunque la sua facile raggiungibilità con mezzi di trasporto
- Il verde delle città italiane non corrisponde a nessuna di queste condizioni.

Sotto l'aspetto della qualità, non si possono considerare veri parchi pubblici, tanto per fare qualche esempio, né, il parco di Monza, perché occupato anche da impianti che nulla hanno a che fare con l'attività ricreativa di massa (autodromo, ippodromo, golf) né i giardini pubblici di Milano, perché (dato anche il carattere rustico) sono privi di spazi liberamente praticabili; quanto a Villa Borghese a Roma, solo da pochi anni si è ottenuta la sua liberazione dal traffico privato. (quanto ai recenti giardini, si tratta di fazzoletti di terra, anzi nella maggioranza dei casi, di vere e proprie airole spartitraffico in mezzo al frastuono e alle esalazioni venefiche.

In più sono sistemati secondo una deprimente scenografia che ne annulla ogni funzione.

Tappeti erbosi che è proibito calpestare, vialetti inghiaati che ne riducono ancora la superficie utile, panchine disposte immancabilmente con le spalle ai prati, come se lo scopo di un giardino fosse quello di guardarsi in faccia stando seduti; infine il cartello che affida "la conservazione delle airole ai cittadini".

Con il che si pretende, con notevole dose di sadismo, di identificare educazione civile con immobilità forzata, dovere del cittadino con il razzolare dei bambini fra polvere e rifiuti, il rispetto della cosa pubblica col accettazione di uno stato di fatto esasperante.

Gli esempi stranieri grazie a magistrali piani regolatori hanno dato vita a parchi meravigliosi, un esempio è il Bosco di Amsterdam che dal 1929 creò una tale meraviglia in un'area di sabbia e paludi. Questa realizzazione, insieme a tante altre realizzate in altre città straniere, sono il frutto di una maturità culturale e sociale da noi impensabile: sono programmate e create da COMUNI, progettate da urbanisti, paesaggisti, sociologi, esperti di comportamento infantile in stretta collaborazione.

Al loro funzionamento contribuiscono attivamente le associazioni dei genitori e degli insegnanti.

Tutto, nell'esempio citato, tende a stimolare l'inventiva personale e l'attività creativa oltre che strumento per la salute psico-fisica dei giovani, questi campi di gioco, questi centri finiscono con l'aver un grande valore educativo.

La libera disponibilità degli spazi, l'efficientissima attrezzatura, l'intelligente attività pedagogica degli adulti, la bellezza dell'ambiente naturale favoriscono lo spirito associativo e di gruppo, il rispetto per la proprietà comune, il senso di responsabilità collettiva.

Diventano dunque autentici centri di vita comunitaria e di educazione civica, veri e propri centri di cultura. E non sono che pochi esempi: l'esplorazione del panorama che il mondo ci offre in questo campo ci porterebbe lontano.

Sarà tuttavia il caso di ricordare quella splendida realtà che sono le nuove città (new town) costruite a partire dal 1946 intorno a Londra, dove il verde è distribuito in base a medie dai 13 ai 30 metri quadrati per abitante; oppure quanto sta facendo la Germania, dove è stato predisposto il 'Piano d'oro per

la salute, il gioco e la ricreazione, che prevede una spesa di mille miliardi per la costruzione, oltre a campi sportivi di ogni genere, di circa trentamila campi gioco per bambini e ragazzi. Al di là dell'Atlantico, gli Stati Uniti, dove il problema della città, della congestione, del disordine edilizio presenta aspetti di vita in crisi acuta: eppure, la coscienza della necessità di intervenire a sollevare le condizioni della vita quotidiana e a migliorare l'ambiente urbano, ha portato a massicci interventi del governo federale per la creazione di verde di quartiere (Open space land program).

In base ad esso in sette anni, oltre un migliaio di comuni hanno potuto acquistare circa 110 mila ettari di terreno, per un costo totale di 254 miliardi. L'equivalente tanto per dare un'idea, di diecimila nuovi 'Giardini Pubblici di Milano.

La difesa del territorio Antonio Cederna

PROPOSTA PER UNA METODOLOGIA DI INDAGINE

Molto spesso un intervento verde nelle strutture ambientali si limita ad uno studio degli aspetti puramente formali decorativi e percettivi del paesaggio, questo approccio unicamente estetico è di tipo soggettivo e di per se condizionante, mentre ci si dovrà occupare di altri aspetti che sono di carattere: **compositivo** "la geometrizzazione o valorizzazione di uno spazio fatto anche di volumi arborei, gli alberi e la loro chioma, e di volumi costruiti, gli edifici"; **tecnico** "l'ombreggiamento o il consolidamento del terreno" .

Le essenze hanno una diversa forma e per tanto stabiliscono un ruolo diverso a seconda di come e di dove vengano collocate; a quelle arboree è stato dato il nome di "elementi primari", per la sua valenza fondamentale e portante, a quelle arbustive quello di "elementi

complementari", perché completamento degli alberi, a quelle tappezzanti il ruolo di "elementi connettivi", perché in grado di dare unità e coerenza ai primi due.

E' un' approccio semplificato di larga approssimazione ma potrà costituire in futuro una "elementare grammatica" per uno studio più minuzioso da variare caso per caso.

IL TRATTAMENTO DEI CALPESTII

Lo studio della morfologia appropriata con cui definire il suolo di calpestio rappresenta la fase più delicata della progettazione urbana, Le stesse quinte urbane non sono più importanti dell'organizzazione tettonica del suolo che circoscrivono.

Questo suolo si presta ad essere plasmato e scolpito con estrema fantasia o lasciato scarno e geometrico in base alla sua utilizzazione finale.

L'elemento minerale, la pietra o il mattone dovranno integrarsi con il verde, il prato o la nuda terra, in modo da creare suggestioni senza competere con la natura, che deve rimanere dominatrice dell'immagine finale. Sono questi i contesti da creare nei quali si dovrà lentamente camminare e piacevolmente sostare. In definitiva gli organi istituzionali del Comune si doteranno di uno strumento atto a pilotare gli interventi a terra oltre che per il privato anche per chi opererà negli interventi pubblico.

LA RETE VIARIA

E' costituita dai viali e piazze a traffico meccanico o pedonale e dai viottoli e sentieri esclusivamente per pedoni che, con il loro andamento e la loro distribuzione, concorrono , in modo preminente, a conferire la giusta forma e le esatte caratteristiche al giardino.

Il loro tracciato deve essere motivato alla funzione che si intende dare allo stesso.

Ad esempio, in un parco urbano i viali destinati al passeggio puramente ricreativo potranno avere un andamento sinuoso che consenta viste diverse dei punti più interessanti da ammirare del paesaggio. I percorsi per i pedoni con funzioni esclusivamente funzionali ed utilitarie dovranno avere un tracciato naturale e breve, non è raro vedere nei giardini tracciati sbagliati, corretti dai pedoni stessi con abbreviazioni, camminando sulle aiuole.